

# SPECIALE AMERICA E CARAIBI

URAGANO GUATEMALA 2005 suppl. r. stampa n.° 109/3-12 ottobre 2005

1. Comunicato di Caritas Guatemala: L'emergenza della perturbazione tropicale "STAN"
2. Rapporto preliminare del disastro causato dall'uragano "STAN" (Santiago Otero) p. 23.
3. La collaborazione tra caritas italiana e la diocesi di San Marcos (Ana Bécares) p. 3
4. GALLERIA DI FOTO p. 4

## Comunicato di Caritas Guatemala EMERGENZA CAUSATA DALLA PERTURBAZIONE TROPICALE STAN

Guatemala, 10 Ottobre 2005. Il nostro paese si sente tremendamente colpito, davanti al passaggio del Temporale Tropicale Stan. I dati delle perdite in vite umane continuano ad aumentare, insieme alle perdite dei raccolti, delle abitazioni e dei propri beni, che continuano ad essere motivo di sofferenza per la popolazione colpita che avverte sul vivo della propria carne questo terribile evento.  
**GRAZIE PER IL SUO APPOGGIO IN QUESTI MOMENTI TANTO DIFFICILI!**

### Dati nazionali:

Al 10 di ottobre le statistiche indicano che ci sono 3.5 milioni di disastrati.

Il numero di morti purtroppo continua ad aumentare. 652 sono quelli accertati, tuttavia si calcola che il numero 'è destinato ad aumentare perché si stima che sono migliaia sotto il fango comunque scomparsi. Per la difficoltà del ricupero, in varie comunità di Sololá e San Marcos la popolazione chiede di trasformare queste aree in cimiteri.

Il bilancio preliminare al momento è il seguente:

Descrizione	Temporale Stan
Persone decedute	652
Persone scomparse	384
Persone ferite	99
Persone danneggiate	133.912
Persone assistite	93.893
Abitazioni danneggiate	5.225
Abitazioni distrutte	1,298
Centri educativi utilizzati come rifugi	93

[Fonte "Prensa Libre", R. Monterroso]

Secondo le statistiche, il Temporale Stan è stato peggiore, per quanto riguarda il numero di morti e dispersi, dell'Uragano Mitch. Nel quadro seguente si può vedere la differenza:

Descrizione	Temporale Stan	Uragano Mitch
<b>Persone decedute</b>	<b>652</b>	<b>268</b>
Persone ferite	99	280
<b>Persone scomparse</b>	<b>384</b>	<b>121</b>
Persone danneggiate	133.912	749.000
Persone assistite	93.893	108.607
Abitazioni danneggiate	5.225	19.300
Abitazioni distrutte	1.298	2.200
Centri educativi utilizzati come rifugi	93	73

[Fonte "Prensa Libre", R. Monterroso]

Col passare dei giorni le autorità locali e comunali segnalano un numero sempre più grande di frane, valanghe, smottamenti del terreno e allagamenti dai fiumi in più comunità; con tristezza, con voce commossa, ma senza recedere dal ricupero dei cadaveri. Viste le difficoltà, sono migliaia i contadini che nelle regioni più isolate del Paese invocano l'intervento del governo. Nelle foto seguenti si può apprezzare l'ampiezza della tragedia:



Foto, La Hora

Il carburante, l'acqua da bere e i generi di prima necessità sono cresciuti di costo più del 100 per cento del loro prezzo normale, soprattutto nelle comunità che sono rimaste isolate e dove la presenza del governo non è arrivata, nonostante il fatto che si sia decretato lo stato di calamità pubblica che implica la rimitazione della libera circolazione, il concentramento dei servizi pubblici e la fissazione dei prezzi massimi per evitare il rincaro degli articoli.

Ecco i danni all'agricoltura e all'industria:

Dipartimento	Coltivazione
Quetzaltenango	Ortaggi, fiori
San Marcos	Fagioli, mais, banane
Santa Rosa	Caffè, mais, frutta, industria salina e marina
Suchitepéquez	Banane, sesamo, verdure e bestiame
Retalhuleu	Sesamo, mais, pomodoro, pesca
Escuintla	Allevamento, agricoltura, o pesca
Sololá	Coltivazioni e turismo

[Fonte "Prensa Libre", R. Monterroso]

Migliaia di capi di bestiame, maiali, e galline, sono annegati nelle zone colpite, perciò il Ministero dell'Agricoltura, Allevamento ed Alimentazione, ha informato che si costituirà un cordone sanitario per evitare possibili epidemie.

Le coltivazioni di frutti di mare in Escuintla e Retalhuleu, gli stabilimenti per la lavorazione dell'olio vegetale e prodotti lattiero-caseari ed insaccati, si vedranno obbligati a interrompere la loro attività licenziando un gran numero di impiegati, in seguito ai danni causati alla infrastruttura ed alle materie prime per la produzione di alimenti.

Le esportazioni di prodotti non tradizionali sono state anche colpite, poiché l'eccesso di piogge ha danneggiato le coltivazioni di piante ornamentali e piselli, che si quotano ad un prezzo favorevole sui mercati internazionali e sui quali il Guatemala aveva un buon piazzamento. I danni all'agricoltura si stimano in tre miliardi di Quetzales, 300 milioni di Euro circa.

## RAPPORTO PRELIMINARE DEL DISASTRO CAUSATO DALL'URAGANO "STAN"

**Santiago Otero fms, Segretario aggiunto della Conferenza Episcopale del Guatemala - Guatemala de l'Asunción, 10 Ottobre 2005 . Ringraziamo in primo luogo per la preoccupazione e la solidarietà in questo momento di sofferenza per la popolazione e di emergenza nazionale. Temo di dare alcuni dati che sono ancora provvisori, perché non può ancora aversi una relazione dettagliata di tutto il disastro...**

1) Purtroppo è evidente che il numero di vittime umane e di distruzione è molto più alto di quello registrato al passaggio dell'uragano Mitch (1998) per quel che riguarda il Guatemala.

2) L'ondata tropicale degli uragani dei Caraibi già aveva colpito buona parte del paese, soprattutto la regione di Escuintla che alla fine settimana scorsa era totalmente inondata, isolata, nell'impossibilità di essere raggiunta. L'uragano Stan ora ha colpito la regione più occidentale, soprattutto San Marcos. In questo momento registriamo da 15 giorni piogge persistenti in alcune regioni del paese...

### SITUAZIONE PER DIOCESI

**1) DIOCESI DI ESCUINTLA:** è in emergenza da circa dieci giorni. Vari paesi isolati per le inondazioni; anche se non ci sono state molte vittime, ci sono carestia e disperazione della gente perché non si è potuto portare rifornimenti per l'interruzione delle vie di comunicazione. Tutto quello che si può fare è per

elicottero. La Parrocchia del Puerto de San José ha sofferto molto ed è in condizioni deprecabili; estesa la distruzione di abitazioni... Ora, almeno, c'è già una comunicazione terrestre alla città di Escuintla, e con molte precauzioni ad alcuni paesi colpiti.

Mons. Palma ci comunica che Los Angeles, nel municipio di Democracia (Escuintla), l'inondazione continua e la gente è in condizioni deprecabili. Solo comunicazione per elicottero. - Las Trochas (in Nueva Concepción) che sono le regioni che comunicano all'Oceano Pacifico, sono completamente inondate; isolate. Qui manca tutto. - A Iztapa (Escuintla), inondazioni e molta distruzione.

Qui il lavoro di aiuto è incominciato già da una settimana; la Chiesa cattolica per mezzo della Caritas e delle parrocchie, stanno facendo tutto il possibile. Collaborano anche altre chiese, ed ovviamente il Governo. Le condizioni sono sommamente critiche, perché si incomincia già a percepire la situazione di inquinamento e di malattie. (Molti animali morti, difficili le condizioni sanitarie)...

La comunicazione con la città Capitale è aperta in questo momento. Questo facilita le cose. Molte parrocchie della Capitale si sono lanciate negli aiuti di emergenza alla regione, con acqua, alimenti, medicine, vestiti; ed anche ovviamente, sostegno psicologico. E questo è molto positivo.

**2) DIOCESI DI SUCHITEPÉQUEZ:** non abbiamo relazione delle vittime. La comunicazione per terra attraverso la strada principale, del litorale, è sbarrata. Impossibile passare in questo momento. Gravi i danni per le inondazioni. Molta distruzione fisica, soprattutto delle abitazioni e dei raccolti. La situazione è disastrosa in una buon percentuale del territorio della diocesi. (Rimaniamo in attesa di inviare maggiori informazioni).

**3) DIOCESI DI SOLOLÁ:** Le vie di comunicazione sono abbastanza colpite. Si può passare dalla strada Panamericana all'altopiano con difficoltà...

La cosa più grave sono state le frane e le valanghe avvenute in Santiago Atitlán, dove il fiume che sbocca nel paese si è biforcuto, distruggendo le due uscite del paese, quella di San Lucas Tolimán e quella di San Pedro. In questa ultima, la corrente ha spazzato via completamente il villaggio PANABAJ che è rimasto sepolto nel fango della montagna. Monsignore Raúl Antonio il vescovo riferisce che verosimilmente i morti sono tra i 200 e i 300. A tutto domenica 9, i soccorritori avevano potuto tirare fuori del fango 70 persone. Ma le operazioni sono seguite senza più alcuna speranza di recuperare persone ancora in vita...

Le precauzioni devono essere maggiori in questo momento, perché la decomposizione dei corpi è già molto avanzata. Nell'insieme, è la tragedia più grande.

Ci sono altri paesi attorno al lago Atitlán con problemi di comunicazione.

L'aiuto si sta canalizzando attraverso il Vescovo, col lavoro della CARITAS, della Parrocchia di Santiago e della comunità delle Religiose del posto, tutti coordinati con le altre Chiese, e soprattutto con CONRED del Governo, che sono gli unici che possono far arrivare il combustibile per i veicoli, difficile da ottenere nella regione.

**4) DIOCESI DI SAN MARCOS:** il suo territorio è stato colpito quasi interamente dall'uragano Stan. L'incomunicabilità è totale in vari paesi dell'altopiano montagnoso, come Tacaná, e della zona del Costa, come Ocos e soprattutto Tecún Umán, Alla frontiera col Messico. Sono colpiti molti alti paesi: Malacatán, lottoizzazione La Blanca (de Ocos), Los Faros, El Tumbador, Tilapa, Salinas, Pueblo Nuevo (tutti del

Dipartimento di San Marcos). Una quindicina di villaggi in San Marcos non hanno nemmeno potuto ricevere aiuti per il fatto che gli elicotteri non possono nemmeno avvicinarsi per lanciare dei viveri dall'alto. L'emergenza è totale. Monsignore Álvaro Ramazzini, coordina il lavoro della Chiesa per portare gli aiuti alla popolazione più colpita.

In Tecún Umán la distruzione maggiore è stata in abitazioni. Qui si trova la Casa dell'Emigrante, con 300 rifugiati circa, in condizioni molto precarie, completamente inondata nel suo primo piano. - Le comunicazioni per terra sono tagliate. Per via telefonica, le cose sono difficili. Diventa problematica la comunicazione. - Dalla Diocesi di San Marcos si risponde anche pastoralmente al paese di Tectitán che geograficamente appartiene a Huehuetenango, ma che per le difficoltà del passaggio di un fiume, si approvvigiona da San Marcos. Anche questo paese è in emergenza ed è stato il più colpito di Huehuetenango; così anche Cuilco, al quale si può già accedere per strada in questo momento. Monsignore Rodolfo Bobadilla, sta coordinando l'aiuto.

**5) DIOCESI DI QUETZALTENANGO:** Nella maggior parte il territorio di questa Diocesi ha sofferto le inclemenze del temporale; ci sono molte popolazioni colpite. I più colpiti sono nella cittadina di Coatepeque (sulla costa), dove fino al sabato 8 ottobre erano circa 10.000 i rifugiati dai villaggi. Lì, le parrocchie, le religiose, le scuole cattoliche, tutti stanno lavorando in aiuto a questa popolazione. Anche se non ci siano molte vittime, grazie a Dio, c'è molta distruzione. La gente ha lasciato ogni cosa, senza sapere che cosa è successo alle abitazioni.

**6) DIOCESI DI SANTA ROSA:** È anche essa una diocesi costiera verso il Pacifico. Le inondazioni sono state forti. Non abbiamo relazione di vittime né di distruzione al momento. Sappiamo che 40 comunità rurali sono state colpite e sono isolate. Non hanno potuto ottenere nessun tipo di aiuto. Coordina il lavoro il Coordinatore della Caritas diocesana, Padre Raúl Monterroso, (telefono: 55 94 -1671 -móvil/celular; 7885 0193 -casa parrocchiale).

**DI CHE COSA SI HA BISOGNO:** In questo momento di emergenza si ha bisogno urgentemente di Aiuto Umanitario, soprattutto in medicine, viveri ed alimentazione. Una delle cose di cui più c'è bisogno è paradossalmente l'acqua potabile. È incredibile! Stiamo parlando di regioni in maggioranza costiere, calde, dove l'inquinamento è più forte. Le zone a altitudine più elevata con maggiore distruzione, appartengono alla Diocesi di San Marcos. Le necessità sanitarie sono di vitale urgenza.

Si ritiene che serviranno almeno 2 o 3 mesi per potere ristabilire le comunicazioni. La Caritas del Guatemala sta coordinando il lavoro di informazione e sensibilizzazione nazionale e internazionale. Uno dei suoi strumenti è la pagina web dove informa in ogni momento della situazione: [www.caritasguatemala.org](http://www.caritasguatemala.org), dove possono trovarsi dati ed informazioni più dettagliate per ciascun caso.

## La collaborazione tra caritas italiana e la diocesi di San Marcos

**Ana Bécares, Caritas Italiana** -. "In particolare in Guatemala centinaia di comunità e villaggi della costa sudoccidentale sono rimasti allagati e senza

comunicazione. A San Marcos, una della diocesi più colpite, Caritas Italiana era già attiva a sostegno dei progetti di riconciliazione e ricostituzione del tessuto sociale di Remhi (Recuperación de la Memoria Histórica), un organismo della Pastorale sociale nato dopo gli accordi di pace del 1998" così dice il comunicato stampa che Caritas Italiana ha lanciato il lunedì 10 ottobre con motivo delle calamità di America Centrale.

Remhi, è impegnata in favore delle vittime del conflitto armato, che anche concluso ha delle sequele molto profonde nelle persone e nelle comunità, ferite che si devono risanare. Remhi, nello spazio della pastorale di solidarietà e riconciliazione, è una équipe di persone che in alcune diocesi, in particolare in San Marcos, porta avanti, dal 1995, un lavoro di riconciliazione, con le singole persone a livello di identità personale e di recuperare la memoria storica e anche con le comunità nel ricostruire il tessuto sociale nelle comunità dove convivono vittime molte volte in condizioni di disuguaglianza in relazione al potere, la presa di decisioni e i progetti.

Questi obiettivi si concretizzano nella formazione di animatori che nelle parrocchie, nelle scuole, nelle comunità fanno un lavoro di informazione del passato e così poter imparare "in popolo che dimentica la sua storia è un popolo condannato a ripetere gli stessi sbagli" diceva M. Gerardi, il giorno prima di morire. Allo stesso tempo si realizzano dei seminari di coscienza politica, su diritti umani,... promuovendo processi di educazione, organizzazione e liberazione integrale perché spesso gli sforzi di ricostruzione sono bocciati dalla mancanza di interesse dei governi.

### Obiettivi del progetto Remhi

- Elaborare un documento regionale diocesano, per raccogliere tutti i particolari del conflitto armato a San Marcos, valorizzando l'esperienza pastorale di accompagnamento alle vittime;
- accompagnare il gruppo di rientrati;
- creare e implementare un programma costante di formazione;
- implementare una politica costante di accompagnamento nella realizzazione di esumazioni come mezzo per la riparazione psicosociale.

### Azioni

- § Laboratori e incontri in parrocchie
- § laboratori con animatori della riconciliazione
- § celebrazione del 7° anniversario dell'uccisione di Monsignore Geraldini
- § forum, assemblee
- § laboratori di formazione nei centri educativi

Per terminare riportiamo quello che il 10 ottobre, Victor, dell'équipe di Remhi, ci scriveva:

"Grazie per tutte le mostre di solidarietà. Oggi si stanno riprendendo le comunicazioni, siamo profondamente costernati per gli avvenimenti recenti, il livello di danno fu molto maggiore di quello che c'avrebbe immaginato. Il numero di morti aumentano col tempo e l'isolamento in cui sono rimaste le comunità è preoccupante, la tappa della tragedia stiamo superandola molto lentamente e la ricostruzione sarà molto ma lenta anche.

Ma esiste sempre la speranza, come diocesi siamo stati molto vicini alla sofferenza della nostra gente, soffrendo con essi e lavorando allo stesso modo di essi per uscire avanti. Una cosa che ci conforta enormemente è sapere che non siamo soli che molti cuori e pensieri stanno con noi."

Galleria foto



Escuintla 201



Escuintla 204



Escuintla 207



Escuintla 209



Foto Prensa Libre 201



Foto Prensa Libre 204



Foto Prensa Libre 206



Foto Prensa Libre 207



**Caschi bianchi con la Comunità "15 de Enero", già danneggiata dalle piogge nel luglio 2005, più fortemente colpita dall'uragano STAN di ottobre [Foto Francesca Lupo 0059]**



**Bambini di uhna comunità al Nord del Guatemala, sul fiume Usumachinta che divide il Guatemala dal Messico: la zona ora in preallarme per la piena delle abbondanti precipitazioni. Foto Francesca Lupo0194**